

E' una festa meravigliosa quella che la Chiesa ci da la possibilità di celebrare oggi, in un unico momento raccogliere tutto il fiume di grazie e il fiume di santità, la moltitudine dei santi che hanno percorso la storia fino ad oggi.

Sono davvero tanti i sentimenti e i pensieri che ci riempiono il cuore, cerchiamo di soffermarci su qualcuno che possa essere utile in questa festa.

Proviamo a farci una domanda, la chiedo ai più piccoli ma anche a tutti noi che siamo qui. Se io vi chiedo: ma tu sei santo? Tu Luca, sei santo? Matteo sei santo? Chiediamo anche a Lorenzo, sei santo?

Beh, chiediamocelo sinceramente, ciascuno; lo spirito cattolico non è mai uno spirito banale quindi tante volte non è possibile dare una risposta secca ma se dovessimo dare una risposta secca a una domanda secca come quella che ho fatto io dovremmo dire, così, di primo acchito, con tutta semplicità e forse anche con un po' di tremore: sì, sono santo! Ciascuno di noi dovrebbe dire, sì sono santo.

E questo per un motivo molto semplice, e mettiamocelo bene in testa questo: nessuno può diventare ciò che in una qualche misura non è già.

In casa di noi sacerdoti, finchè ha abitato anche Don Matteo, c'era una presenza femminile – una gatta, Mina – una presenza abituale di casa; insomma, c'era Don Matteo che era il papà, c'era lo zio e potete immaginare chi fosse, c'erano dei nonni ... ma per quanto tu parli con una gatta, per quanto puoi educarla benissimo, ad essere compostissima, a fare tutte le sue cose ... ma comunque quella gatta non imparerà mai a parlare, perché non può parlare, non può fare e diventare quello che già non è. Per quanto ti ci affezioni e quella si affezioni a te non potrà mai diventare una persona umana!

E questo vale anche per noi nella vita di grazia: non possiamo diventare santi se già non lo siamo, in un certo senso, santi. E ciascuno di noi è santo anzitutto per dono, perché Dio ha donato la sua vita per noi, per te! Ed è questo dono di santità che ci rende santi. A noi sta di coltivare con tutte le energie, con tutte le forze che abbiamo questo dono di santità. Prendete un bambino, un bambino può parlare, ne ha la possibilità, ma se nessuno glielo insegna non imparerà. Tutti possiamo usare la ragione ma se non ci mettiamo nell'ottica di lasciarci educare a pensare – cosa che oggi mi sembra molto rara, siamo molto poco abituati a pensare; non qualche pensiero "tecnico" per così dire, cioè per risolvere delle questioni, ma quel pensiero grande e profondo, che si interroga sulle ragioni profonde dell'esistenza ... molto pochi mi pare siano quelli abituati a fare così.

Se uno non si educa la sua umanità rimane povera. Tutti abbiamo una volontà ma se io non educo la mia volontà ad essere forte, nei limiti del possibile di ciascuno è chiaro, ma forte, perseverante, tenace ... certo la volontà potenzialmente ce l'abbiamo tutti ma non tutti la coltivano. Tutti siamo uomini ma non tutti gli uomini sono ricchi di umanità allo stesso modo e questo lo intuiamo benissimo quando incontriamo l'uno o l'altro.

Ecco, la santità è la stessa cosa. E' prima di tutto un dono di Dio e in quanto dono preziosissimo è da coltivare, quotidianamente.

Proviamo allora per concretizzare un po' di più a indicare brevemente due tensioni che mi pare i santi ci indichino e che dobbiamo tenere insieme. Il timore di Dio e la confidenza in Dio.

Cos'è il timore di Dio? E' la coscienza della sua grandezza, è la coscienza che dobbiamo rendere conto della nostra vita a Dio e se non c'è questo sano e vero timore di Dio non ci può essere una sana e vera confidenza in Dio.

L'abbiamo ascoltato, San Giovanni dice: carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! San Giovanni come tutti i primi cristiani e come tutti i veri cristiani si stupisce incredibilmente di scoprirsi figlio di Dio. Ma perché può stupirsi di essere figlio di Dio? Perché prima di tutto è consapevole della grandezza di Dio.

In realtà, Dio è molto più grande di noi, infinitamente più grande di noi, altro da noi, ma proprio perché è cosciente di questo; proprio perché Dio ha scelto di avvicinarsi a noi e non viceversa. L'uomo cercava Dio ma

lo stupore più grande è che Dio si è messo alla ricerca dell'uomo, in Cristo Gesù si è fatto così vicino all'uomo da voler essere Lui stesso uomo.

Allora veramente San Giovanni e con lui tutti noi possiamo stupirci e dire: ma è incredibile questa cosa, io sono figlio di Dio. Di Colui che è la ragione dell'universo, il principio e la fine di tutte le cose ... io sono figlio di questo qui!

Allora davvero soltanto se c'è il senso della grandezza di Dio, il timore di Dio c'è anche lo stupore della confidenza in Dio; Dio si avvicina proprio a me. E questo diventa una cosa pratica ogni giorno.

Lo stupore di dire: anche oggi posso pregare, anche oggi posso parlare a Dio perché Lui mi ascolta e mi risponde!

Anche oggi posso camminare su quella regola di vita che il Signore ci ha dato nei Dieci Comandamenti.

E addirittura, anche oggi posso imitare Dio. Lo abbiamo ascoltato nel Vangelo, quando Gesù parla delle beatitudini: in fondo sta parlando di sé stesso. E' Lui il povero di Spirito, è Lui il puro di cuore, è Lui il mite, è Lui il giusto, il perseguitato. E noi possiamo tutti i giorni imitare Dio.

I santi sono questi, i santi sono persone che hanno avuto una grande coscienza della grandezza di Dio, un sano timore di Dio. E proprio per questo potevano stupirsi di Dio che dall'alto del cielo si era fatto loro compagno, amico in Gesù, e ogni giorno hanno avuto - e hanno tutti i santi che anche oggi ci sono sulla terra, e anche quelli che conosciamo e ci accompagnano grazie a Dio – lo stupore di svegliarsi e dire: anche oggi posso imitare Dio perché Lui me l'ha donato, è Lui che mi ha dato questa possibilità.

Vogliamo allora oggi lasciarci risvegliare questo, ciascuno di noi lo può dire, i più grandi e i più piccoli, gli sposi e i sacerdoti, i nonni e i genitori ... ognuno può dire: anche oggi posso imitare Dio.